

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

VENERDÌ 1 APRILE 2016

Al San Camillo resta senza letto dopo l'intervento di tumore alla testa

Un quindicenne a Neurochirurgia
La direzione: "Seguito costantemente"

In serata al ragazzo è stata trovata una sistemazione. La cronica carenza di posti nell'ospedale

FLAMINIA SAVELLI

REPARTO di Neurochirurgia al completo: ragazzo operato al cervello per un tumore, al termine dell'intervento resta in sala operatoria. Durante l'operazione, durata diverse ore, al suo posto viene sistemato un altro paziente. E' accaduto mercoledì all'ospedale San Camillo dove il ragazzo, di appena 15 anni, era stato ricoverato in gravi condizioni: «Siamo grati ai medici che hanno salvato nostro figlio», racconta con un filo di voce Nicola Petrov, papà di origini bulgare da tempo residente ad Ardea. «Negli ultimi giorni stava molto male e non capivamo cosa avesse. Poi all'ospedale ci hanno detto che era gravissimo e lo hanno subito operato. Al termine dell'operazione però i medici ci hanno spiegato che i posti letto nel reparto di Neurochirurgia erano terminati e quindi sarebbe dovuto ri-

manere in sala operatoria. Non capiamo come sia possibile - prosegue - perdere il letto durante l'operazione». Il giovane paziente è poi rimasto per l'intera giornata in sala operatoria fino a quando, l'azienda ospedaliera è intervenuta. Ieri sera, intorno alle 21, è stato trovato un altro posto letto nel reparto di Neurochirurgia: «Il ragazzo è stato seguito personalmente dal direttore del dipartimento di anestesia e rianimazione» ha chiarito il dirigente del San Camillo, Antonio D'Urso: «È stato costantemente seguito e curato».

La carenza di letti nella struttura sanitaria di via Portuense non è

una novità: i pazienti una volta operati restano nella sala operatoria che, a quel punto, non può essere utilizzata. Così anche il lavoro operatorio viene rallentato. Già lo scorso 24 novembre infatti, due persone appena operate, erano rimaste per due giorni nella sala operatoria in attesa che si liberasse un letto nel reparto. La settimana precedente invece, una donna incinta, con una emorragia cerebrale, è rimasta in sala operatoria per tre giorni, insieme con un altro paziente. E ancora: a gennaio, l'emergenza era scattata al Pronto Soccorso dove, terminate le barelle, i pazienti in attesa di ricovero so-

no stati assistiti sui materassi, buttati a terra. Una situazione difficile anche per i camici bianchi che devono garantire assistenza ai malati in questo genere di condizioni: «La presenza di degenti in barella in camera operatoria di Neurochirurgia rappresenta la quotidianità al San Camillo», denuncia Andrea Deiana, segretario Fials. Che aggiunge: «Il personale sente il peso di questa situazione che dura ormai da un anno. Chiediamo interventi immediati per la tutela di pazienti, medici e infermieri, esposti a rischi penali, civili e disciplinari».

CRIPRODUZIONE RISERVATA